LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Battuta (3-1) l'Olimpica romena allo Stadio Comunale

Il Torino si presenta con i gol

I tifosi granata hanno rivisto la loro squadra con lo scudetto - Pulici neppure in panchina: perché? - Reti di Garritano e Pecci nel primo tempo Nella ripresa segna Graziani, poi Aelenei riduce le distanze su rigore

Garritano, autore del primo gol, nel folto della difesa romena (Foto «La Stampa»)

Il primo incontro tra il pubblico granata ed il Torino con lo scudetto sul cuore è stato, almeno inizialmente, piuttosto tiepido. Applausi sì, ma non troppo calorosi, all'ingresso in campo dei campioni d'Italia e parecchia delusione fra i tifosi per l'assenza di Paolino Pulici. Il cannoniere ha preferito rinunciare ad andare in campo, smentendo così l'ottimismo del suo allenatore Radice che deve essersi rimasto parecchio male, dopo aver dichiarato alla vigilia che non ci sarebbero stati problemi per la partecipazione di Pulici a questa partita con la Romania B. Pulici non è andato nemmeno in panchina, facendo così pensare che o la sua tendite è davvero più seria (e dolorosa) del previsto oppure c'è stato qualche strascico polemico tra l'allenatore e il giocatore per questo «forfait».

In ogni caso c'è stata ammirazione per la nuova divisa del Torino, che prima ancora di farsi applaudire per il suo gioco ha spiccato per l'eleganza della sua divisa «edizione scudetto», cromaticamente notevole. Sotto la luce dei riflettori regala un bel colpo d'occhio il granata vivo della maglia, con il triangolino tricolore in bella vista sul petto mentre il torello rampante — simbolo del club — è stato «dirottato» sulla manica destra. Per chi conosce un po' colore e valore del Palio di Siena il tutto fa pensare che con questa divisa il «Toro» non sfigurerebbe affatto in mezzo alle altre contrade, nel pittoresco assortimento zoologico di Civette, Chiocciole, Lupe ed Istrici.

Si è guadagnato bene i suoi primi applausi torinesi il nuovo acquisto Danova, con qualche preciso intervento difensivo ad anticipare il suo diretto avversario Rosznay e subito dopo con un inserimento offensivo che al 4' lo ha portato a deviare di testa (a lato) un cross dalla sinistra di Claudio Sala.

Certo, nemmeno l'avvio del gioco era fatto apposta per entusiasmare il pubblico, dato che i romeni sono decisamente specialisti nel «gelare» il ritmo delle manovre, trattenendo a lungo il pallone con una serie di palleggi fitti e stretti. Tatticamente questa Romania B — che presenta giocatori con un'età media di 23 anni — si schiera secondo il 4-3-3. Però stabilmente in avanti rimane il solo Sandu, del quale si prende cura Mozzini. Il Torino non ha certo novità tattiche da mettere in mostra, c'è soltanto una ricerca abbastanza frequente del «trucchetto» del fuorigioco che riesce per due volte già nei primi dieci minuti. Proprio al 10' c'è il primo «a fondo» del granata con un contropiede ispirato da Claudio Sala, che dalla sinistra lancia bene Graziani sul centro. Il centravanti controlla, aggira il suo avversario diretto e di sinistro conclude alto.

I romeni si meritano una buona dose di fischi per il loro «slow» davvero esasperante che tende a tenere pallone e tantissima gente nella fascia di metà campo. In più, tanto per gradire, gli ospiti si mettono pure a tergiversare nelle rimesse in gioco, indisponendo il pubblico. Per togliersi di dosso questa «ragnatela», il Torino deve operare qualche «sprint» che fa l'effetto di una sciabolata, andando spesso a «pressare» i difensori avversari per strappar loro il possesso della palla.

Ha modo di mettersi in evidenza in un paio di occasioni Garritano, il sostituto di Pulici, che prima triangola bene con Graziani, ma viene poi anticipato dalla difesa; più tardi (al 20') libera con un geniale colpo di tacco Zaccarelli, che sopraggiunge alle sue spalle. La botta in corsa, di sinistro, della mezz'ala finisce alta.

Piuttosto contenuto il lavoro per la difesa granata, che vede gli avversari concludere una sola volta, al 23', con un tiro da fuori di Aelenei, il più attivo dei romeni, controllato da Salvadori. Intanto spicca a centrocampo il lavoro di Pecci, regista perfetto, lucidissimo, che sa sempre smistare a dovere il pallone e viene applaudito quando «pesca» sulla sinistra Graziani, la cui conclusione è bloccata a terra dal portiere.

Mentre qualcuno comincia a rimpiangere l'assenza di Pulici, visto il ridotto numero di conclusioni del Torino, proprio il numero 11 Garritano, cannoniere di rincalzo, va a segno. E' il 31', Garritano dialoga con Graziani ai limiti dell'area e conclude una prima volta di sinistro. Il pallone viene respinto da Sames e su di esso si avventa ancora Garritano, che aveva avuto il merito di seguire l'azione: ingresso in area, controllo, conclusione secca di destro sull'uscita del portiere e palla in rete.

Adesso il pubblico (quasi 30 mila spettatori) ha voglia di applaudire, di «scaldarsi». L'occasione gliela offre qualche azione in velocità del Torino. In particolare, al 36', uno scambio al volo fra Graziani e Patrizio Sala che riceve sulla destra e centra ancora per il numero 9. Graziani controlla di petto e gira a rete, il pallone viene bloccato da Moraru. Patrizio Sala è sempre sollecito a lanciarsi nelle sue caratteristiche galoppate sulla fascia laterale destra, offrendo sbocco alla manovra del Torino, che nella zona centrale trova sempre consistente opposizione nella fitta barriera dei centrocampisti romeni.

Ancora qualche fiammata del Torino e il raddoppio arriva al 41' per merito di Pecci. Questi ripete in un certo senso l'azione di Garritano in occasione del primo gol. Conclude infatti una prima volta, il pallone viene respinto da Sames, lo recupera Pecci e di destro dal limite dell'area lo scaraventa in rete nell'angolino basso. I romeni adesso non hanno proprio più motivo di continuare il loro gioco al rallentatore e finalmente si fanno vedere qualche volta in attacco. Richiedono addirittura un tuffo a Castellini per opera di Aelenei, decisamente il più attivo, che con un destro dal limite dell'area obbliga il portiere granata a deviare in angolo un minuto prima del riposo.

Nella ripresa i romeni presentano un uomo nuovo (Menea al posto di Rosznay) e sembrano aver mutato pure atteggiamento e tattica di gioco. Sono un po' più rapidi, un po' più decisi nel portarsi all'attacco. Come conseguenza c'è un po' di lavoro per la difesa del Torino e per Castellini in particolare. Al secondo minuto il centravanti Sandu approfitta di un fortunato rimpallo che fa perdere la sfera a Caporale e lancia sulla destra per Aelenei. Questi avanza tutto solo, palla al piede, ma conclude troppo presto e troppo da lontano. Castellini blocca agevolmente, senza nemmeno tuffarsi.

Un po' più consistente invece il pericolo per la porta granata al 6' su un errore di Mozzini, che consente a Sandu di disporre di un buon pallone dentro l'area. Castellini risponde «glaguarescamente», prima buttandosi sui piedi del centravanti per impedirgli il tiro, poi andando a recuperare il pallone ancora in tuffo al limite dell'area.

Il Torino replica però in fretta e al 9' va per la terza volta in gol, con un'azione in sospetto fuorigioco. C'è uno spunto di Claudio Sala sulla destra, traversone basso sul centro, non interviene sul pallone Garritano e da posizione angolata (e sul filo dell'off-side) lo spinge in rete Graziani.

Soltanto un minuto dopo vanno a segno anche i romeni. Il merito è ancora di Sandu che si procura un rigore per fallo subito da Caporale proprio vicino alla linea bianca dell'area di rigore. Dal dischetto trasforma con un rasoterra Aelenei. Tre a uno.

Applausi fitti per il Torino in due occasioni. Prima per un'azione personale di Zaccarelli che al 17', ricevuto il pallone da Graziani poco oltre la metà campo, se lo porta fino in area di rigore scavalcando Sames e arrivando a concludere sull'uscita del portiere con un tiro deviato in angolo; poi al 19', per una azione corale che ha offerto dieci passaggi consecutivi del granata senza intervento avversario, con pallone giunto da Caporale fino a Garritano attraverso interventi di Zaccarelli, Patrizio e Claudio Sala. La girata finale di Garritano è fuori di poco.

Prima della fine c'è ancora qualche spunto di Claudio Sala, che offre alcuni «numeri» del suo repertorio tecnico. In particolare offre con un tocco di esterno destro un bel pallone per Garritano, che di testa sfiora il gol. Poi il Torino rallenta un po' il ritmo, resta in campo sino alla fine con l'undici di partenza, mentre i romeni ricorrono ancora a due sostituzioni. Gol non ne arrivano più.

Antonio Tavarozzi

Le squadre e le reti

25 mila presenti ieri allo Stadio

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Garritano.

ROMANIA B: Moraru; Negrili, Sames, Marin, Lacuta (dal 74' Poratzki); Stoica, Ionescu, Simionas (dal 61' Radulescu), Aelenei, Sandu, Rosznay (dal 46' Manea).

Arbitro: Pieri.

Reti: al 31' Garritano, al 41' Pecci, al 54' Graziani, al 55' Aelenei (su rigore).

Paganti 24 mila per un incasso di 60 milioni.

Il migliore in campo

"Piedone,, Pecci è una garanzia

Mai seguire una partita ci è stato difficile come ieri sera. Mentre il Torino con scudetto salutava il suo pubblico, con la selezione romena in attesa rispettosa allo sbocco del sottopassaggio, arrivava la notizia della dura botta della sorte a Giorgio Ferrini, costretto in ospedale mentre aspettavamo di vederlo in panchina, a fianco di Gigi Radice. In pericolo di vita, così almeno le prime informazioni, il capitano di tante battaglie. E' probabile che lo sapessero anche i giocatori, questa notizia, e non certo l'assenza di Pulici deve aver gelato la squadra per una decina di minuti, al cospetto di una Romania che si rivelava subito l'avversario più scomodo che si potesse scegliere per una partita di rodaggio. E' vero che quella granata è la squadra che più di tutte cerca strade nuove, imprime il gioco a tutto campo e attua la tattica del fuori gioco (applicata però con estremo discernimento onde ridurre al minimo i rischi che inevitabilmente comporta), ma davvero trovarsi alla prova subito con una squadra molinante all'indietro sino addosso al proprio portiere deve essere parso inizialmente una sin troppo dura punizione per i granata all'apertura della stagione o quasi.

La folla, meno numerosa che per Juventus-Cecoslovacchia, ma sempre valida a testimonianza dell'affetto dei tifosi per i loro campioni, ha seguito in silenzio le prime battute di gioco, durante le quali il Torino è parso esprimersi soltanto a livello di buone intenzioni. Poi Eraldo Pecci ha dato la scossa ai compagni, anche se sul pubblico avranno fatto più colpo le serpentine di Sala e gli affondi di Graziani. Per noi Pecci, sin quando le energie lo hanno sorretto, ha disputato una gara semplicemente splendida, inventando passaggi in profondità in un centrocampo dove era difficile operare, con avversari pronti a fare sbarramento e compagni un po' troppo «compressi» in avanti a causa del loro desiderio di sfondare.

Pecci ha iniziato così la stagione nel modo migliore possibile, per il Torino è una grossa garanzia. Aveva ragione Radice: i problemi di una squadra in questa fase sono sempre tanti (quello di Pulici, ad esempio, non è lieve), ma il «regista» e Patrizio Sala non hanno più da compiere il rodaggio dello scorso anno: ormai, sono punti di forza del complesso. Il vantaggio è enorme. Radice può quindi approfondire il lavoro in altre direzioni, soprattutto curare lo schieramento difensivo. La tattica del fuorigioco messa in pratica più volte ieri sera non è certo una invenzione, ma non è neppure per il Torino un tentativo di ripescaggio di una vecchia formula. Con la disposizione tattica e la predisposizione mentale del granata al gioco d'attacco, l'usare talvolta la trappola del fuorigioco come arma di difesa diventa una pura necessità. Alcuni rischi corsi lo scorso anno inducono il trainer a tentare. A cuor leggero anche perché non è difficile rinunciarvi. Per ora l'automatismo è buono: occorreranno comunque altri riscontri contro avversari meno lenti in fase offensiva di questi romeni, scaldatisi con 25 minuti di anticipo sull'inizio della gara ma una volta in campo lenti e compassati sino alla esasperazione.

Al di là delle tattiche, in difesa la novità granata è data comunque da Danova. Soldi spesi bene, senza dubbio. Marcatore duro, ma corretto, l'ex cesenate ha dimostrato di saper venire avanti sulla destra in alternativa con Patrizio Sala con bella autorità, dando una valida mano alla manovra offensiva che si svolge sui soliti schemi: aperture rapide su Sala e Salvadori a sinistra, oppure su Patrizio Sala e Danova a destra, con secchi «incroci» delle punte (bravo Garritano come vice Pulici, simpatico al pubblico e ai compagni).

La manovra stretta e rallentata dei romeni ha portato gli stessi Garritano e Graziani a commettere qualche fallo in pressing, ma in questi episodi è parsa chiara l'immaturità dell'arbitro Pieri. Se sono questi i giovani direttori di gara italiani, è sempre di attualità il vecchio discorso: siamo condannati a una perpetua condizione di inferiorità rispetto agli avversari stranieri se i nostri calciatori sono fermati al primo cenno di tackle scivolato, alla prima secca carica di spalla.

Bruno Perucca

Pecci, gioco e gol

Per collasso cardiaco

Deceduto "Geraldo" nazionale brasiliano

Rio de Janeiro, 26 agosto.

Il ventitreenne Geraldo Cleofas Dias Alves, giocatore appartenente alla nazionale calcistica brasiliana è deceduto stamane, a Rio de Janeiro, per collasso cardiaco, in seguito ad un intervento chirurgico per l'asportazione delle tonsille.

«Geraldo» militava, come difensore, nelle file del Flamengo.

(Ansa)

Anche se nel ruolo di mezz'ala ha entusiasmato

Tardelli sarà di nuovo terzino

Nei piani di Trapattoni è destinato a fare coppia con Cuccureddu (il "sacrificato" sarà Gentile) - Dice il trainer: "La difesa si è già assestata" - A Monza Benetti subito in campo?

La Juventus cresce a vista d'occhio, e lo testimonia la buona prestazione offerta contro una Cecoslovacchia forse troppo accademica e priva degli stimoli che aveva a metà giugno, ma non certo in gita turistica: lo si è potuto constatare durante il secondo tempo, quando i campioni d'Europa, vedendo in serio pericolo la loro biennale imbattibilità, hanno accelerato il ritmo agguantando il meritato pareggio solo negli ultimi minuti. Anche una Cecoslovacchia «part-time» ha costituito un valido banco di prova per la Juventus.

S'intravede, fra i bianconeri vecchi e nuovi, una determinazione che l'anno scorso aveva lasciato a desiderare: c'è la voglia di tornare a primeggiare dopo le delusioni di una stagione che ha lasciato l'amaro in bocca a milioni di tifosi. La Juventus, insomma, è decisa a lanciare il guanto di sfida al Torino ed ha i mezzi per ritentare la scalata al titolo.

«Mi è piaciuto il carattere che la squadra ha sfoderato nel primo tempo — commenta Trapattoni —: nel secondo c'è stato un calo, anche di natura psicologica. E' venuta a galla la tendenza a difendere un risultato di prestigio, ma la Cecoslovacchia non ci stava a perdere ed è riuscita ad evitare la sconfitta».

Il pareggio dei ceki è scaturito da una prodezza di Pivarnik: la difesa juventina però, aveva retto bene all'urto dei danubiani e Trapattoni ne prende atto con soddisfazione. «Il reparto si è assestato — dice il trainer —. L'anno scorso era più «allegro», adesso appare più concentrato e registrato, meno disposto alle avventure. Scirea, nel finale, si è spinto qualche volta sino a metà campo ma deve limitare il suo raggio d'azione».

Trapattoni non condivide le perplessità suscitate da Boninsegna in qualche osservatore e spiega che, pur non essendo la partita adatta alle sue caratteristiche, l'ex centravanti interista ha giocato bene: «Gli avevo chiesto di fare il «perno» per i compagni e di essere più altruista. Ha eseguito un po' troppo alla lettera le mie direttive ma ha anche effettuato tiri da venti metri. Dovrà soltanto insistere nel cercare la conclusione dal limite.

In allenamento farò esercitare tanto Boninsegna che Marchetti a battere da media distanza. Bettega, dal canto suo, è stato perfetto e Causio, specie nella prima frazione, ha offerto una prova positiva».

Il centrocampo ha costruito gioco ed ha protetto la difesa. Tardelli è risultato il migliore fra i juventini e non solo per la magnifica rete che ha realizzato ma per il movimento che ha compiuto, adattandosi benissimo a fare la mezz'ala. Questa soluzione, però, verrà adottata solo in caso di necessità poiché Tardelli tornerà a fare il terzino «elastico», ruolo in cui è diventato titolare anche in Nazionale. Tardelli, nei disegni di Trapattoni, è destinato a far coppia con Cuccureddu ed il sacrificato di turno sarà lo sfortunato Gentile. Come punto di riferimento a centrocampo, Trapattoni vuole insistere su Marchetti il quale sta confermandosi elemento di indubbie qualità. E' lui il «terzo uomo» da affiancare a Furino e Benetti.

Il terzetto ha giocato insieme per la prima volta con la Cecoslovacchia, ma solo negli ultimi 25 minuti: troppo poco per giudicarne l'efficienza. Benetti, inoltre, doveva unicamente collaudare le sue condizioni dopo l'infortunio al polpaccio. Quando l'ex milanista sarà in piena forma, potrà dare un notevole contributo sia nella spinta offensiva che nell'interdizione. Nell'eventualità ci fosse un eccesso di dinamismo e mancasse un pizzico di fantasia, Trapattoni potrebbe ricorrere a Gori. C'è da dire, però, che Gori è l'unico ricambio per Bettega, Boninsegna e Causio, mentre abbondano le alternative per il centrocampo.

«Marchetti ha tenuto molto bene la posizionne, anche se nella ripresa ha ecceduto in qualche personalismo, cercando il difficile — puntualizza Trapattoni —. Il reparto deve ancora essere assestato e ci vuole più movimento. Tuttavia l'organizzazione è buona e così le geometrie di gioco. La gara con la Cecoslovacchia ha dato una misura delle difficoltà che incontreremo in campo internazionale. La mia squadra si va delineando e verrà perfezionata in Coppa Italia, a partire dalla trasferta di Monza, in programma domenica prossima».

Se Benetti non avrà remore psicologiche, Trapattoni lo manderà in campo a Monza sin dall'inizio, diversamente lo utilizzerà nella ripresa, potendo effettuare due cambi, e confermerà Tardelli interno. Con Benetti, Marchetti e Furino a centrocampo, Tardelli giocherà terzino.

Ieri sera Trapattoni ha osservato il Monza nell'amichevole con la Sampdoria e oggi dirigerà la ripresa dell'attività. A partire da lunedì prossimo, Altafini tornerà ad allenarsi con i bianconeri: l'anziano fuoriclasse brasiliano andrà in Svizzera ogni fine settimana per giocare nel campionato di serie B con il Chiasso.

Bruno Bernardi

Via stasera al Carlin's Boys ribalta per futuri campioni

La Juve apre il programma; in lizza anche Torino, Bayern e Borussia

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 26 agosto.

La XXVI edizione del «Torneo internazionale di calcio per ragazzi», organizzato dalla Carlin's Boys, prende il via domani sera allo stadio comunale di Sanremo. La Juventus, squadra vincitrice di ben tre edizioni del torneo sanremese e la Carlin's Boys, daranno vita (ore 21,15) alla prima partita della manifestazione che è aperta a giovani nati dal 1959 in poi con possibilità per ogni squadra di impiegare almeno tre giocatori nati nel 1958 per partita. Quest'anno al via ci saranno otto compagini di grido: Juventus, Borussia Moenchengindbach, Partizan di Belgrado e Carlin's Boys nel girone A; Torino, Milan, Bayern Monaco e Torpedo Mosca nel girone B. Ogni sera si disputeranno due partite e le prime due squadre classificate di ogni girone daranno vita il 3 e il 4 settembre alle semifinali ed alle finali.

Il torneo sanremese, che con quelli di Viareggio e di Casale costituisce il tris dei maggiori tornei giovanili nazionali, dopo qualche edizione sottotono negli anni scorsi, ha puntato quest'anno ad un deciso rilancio, invitando compagini fra le più blasonate d'Europa.

Anche quest'anno il torneo cercherà un protagonista. Negli anni scorsi era stato Blokhin, il fortissimo calciatore russo della Dinamo Kiev, insignito del «Pallone d'oro 1976» da «France Football» quale miglior calciatore d'Europa, che ha partecipato a ben tre edizioni del torneo sanremese nelle file del Burevestnik di Mosca. Blokhin è uno dei tanti calciatori che, apparso sulla «passerella» sanremese, ha poi fatto una splendida carriera (tra gli altri Kurtsilava, Banicevsky, Buriak, Peirò, Nordahl jr., Maldini, Pulici, Mora, De Sisti, Nicolè, D'Amico, Facchetti, Boninsegna, Bettega, Zigoni, Causio, Roggi, Scirea).

L'albo d'oro della manifestazione vede sei vittorie dell'Inter (la grande assente di quest'anno), tre ciascuna di Atalanta, Burevestnik Mosca e Juventus, due del Barcellona, una ciascuna di Fiorentina, First Vienna, Lazio, Milan, Pro Vercelli, Roma, Spartak Mosca e Torino.

b. m.

Per i "mediatori"

Anche il Torino deferito alla Lega

Roma, 26 agosto.

Il capo dell'ufficio inchieste della Figc, dott. Corrado De Biase, dopo aver letto le relazioni dei suoi collaboratori incaricati di seguire i lavori del calciomercato, ha deferito alla Disciplinare Brescia, Genoa, Verona e Milan per aver accreditato un mediatore come dipendente ed essersi avvalse della sua opera; ha inoltre deferito Mupo e la Roma, Lenzini, Vinicio e la Lazio, Giorgis e il Novara, Ellena e il Torino, Fino e il Napoli, De Grandi e il Palermo per essersi avvalsi dell'opera di mediatori. Davanti alla Disciplinare finiranno inoltre numerose società e dirigenti del settore semiprofessionistico.

Le società sotto accusa hanno reagito vivacemente al deferimento mentre l'Associazione calciatori ha accolto con soddisfazione la notizia.

Colpito da emorragia cerebrale

Ferrini è grave

L'ex giocatore granata (37 anni) ricoverato alle Molinette

Giorgio Ferrini, allenatore in seconda del Torino, versa in pericolo di vita all'ospedale delle Molinette. L'ex giocatore granata, trentasette anni, si è sentito male ieri pomeriggio verso le 18 mentre si trovava nell'abitazione di Radice per discutere della partita. Trasportato in autoambulanza all'ospedale, è stato ricoverato nell'istituto di neurochirurgia diretto dal prof. Fasano dove i sanitari hanno rilevato i sintomi di emorragia cerebrale.

Ferrini è stato immediatamente sottoposto alle terapie del caso: il dott. Luparello, che ha preso in cura il paziente, ha affermato che solo in mattinata, dopo attenti esami radiografici, sarà possibile una diagnosi più precisa. La moglie e i figli, in vacanza a Trieste, sono stati immediatamente avvertiti. L'improvvisa notizia, giunta a poche ore dalla partita del Torino contro i romeni, ha profondamente turbato l'intero ambiente granata che ne era a conoscenza. Per dirigenti e giocatori si è trattato di una attesa drammatica e piena di ansia.

Da oggi le prove del G. P. d'Olanda

Ritorno della Ferrari un mondiale più bello

Questo incredibile, drammatico e polemico campionato del mondo 1976 riprende domenica nel circuito di Zandvoort, a pochi chilometri da Amsterdam, con il Gran Premio d'Olanda. Si tratta del dodicesimo appuntamento della stagione, che ormai sta volgendo alla fine: Olanda a parte, mancano solo quattro corse per stabilire il nuovo «re» del volante, e cioè Italia (12 settembre), Canada (3 ottobre), Usa East (10 ottobre) e Giappone (24 ottobre).

In vetta alla classifica mondiale sta sempre Niki Lauda, ormai avviato verso la strada della guarigione e del rientro nelle competizioni, rientro previsto per il Gran Premio del Canada. L'austriaco ha 58 punti contro i 47 di James Hunt (McLaren), i 34 di Jody Scheckter (Tyrrell) e i 26 di Patrick Depailler (Tyrrell). Il suo vantaggio su Hunt, quindi, è di 11 punti: un margine esiguo, che l'inglese dovrebbe colmare tra Olanda e Italia. Però, tale distacco potrebbe, in realtà, rivelarsi fra breve più consistente, perché sul capo di Hunt pendono un ricorso della Ferrari presso il tribunale d'appello della Fia per i fatti d'Inghilterra e la possibilità di un ripensamento della stessa Fia a proposito dello scandaloso verdetto sul Gran Premio di Spagna.

Siamo nel campo delle ipotesi (seppure attendibili) e, quindi, per adesso conviene rimanere ancorati a quel margine di 11 punti che divide Lauda dal rivale. Hunt ha già sciupato un'occasione nel tanto chiacchierato Gran Premio d'Austria, non riuscendo a vincere ma accontentandosi di un modesto quarto posto, e ora non ha più tempo da perdere. Stavolta, però, in pista ci sarà anche la Ferrari con Clay Regazzoni, un Regazzoni chiamato a dimostrare il suo valore specie in questi giorni di «voci» sul mercato-piloti.

La pista di Zandvoort, fra l'altro, è sempre stata gradita dalle vetture del «Cavallino rampante» e da Regazzoni. Negli ultimi quattro anni la Ferrari si è imposta due volte (1971 con Ickx e 1974 con Lauda), Regazzoni ottenne nel '74 il 2° posto e nel '75 il 3° alle spalle di Lauda, beffato proprio da Hunt — allora con la Hesketh — che seppe approfittare dei capricci del maltempo e sfruttare un audacissimo cambio di pneumatici.

Il circuito è disegnato fra le dune di sabbia che sorgono alla periferia di Zandvoort, la «spiaggia» di Amsterdam. Si tratta di un «misto-veloce» con un rettilineo che permette di raggiungere i 290 l'ora ed una parte sinuosa, alle spalle dei box, piuttosto lenta. E' una pista «globale», nel senso che racchiude caratteristiche diverse e che obbliga quindi una monoposto ad esprimere tutte le proprie qualità. Motore, tenuta di strada, aerodinamica costituiscono indispensabili fattori per il successo. Ora, è noto che la 312/T 2 di Maranello è vettura completa, che in tali teatri di gara sa offrire il rendimento più efficace.

Speriamo che in Olanda le autorità sportive applichino con serietà i controlli di pre e fine gara, in particolare si esegua anche una verifica delle benzine usate dai vari concorrenti. E' meglio per tutti, per chi si trova al centro di «voci» ed insinuazioni, come la McLaren in Austria, e per chi alle corse partecipa con senso sportivo. Ed è meglio anche per il «circo» della Formula 1, negli ultimi mesi scosso da troppe avvilenti polemiche.

m. fe.

Il pugile Castellini è morto a Palermo

Il campione italiano dei superwelters (25 anni) si è schiantato in una galleria con la moto

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 26 agosto.

Nino Castellini, campione italiano del superwelter, è morto a soli 25 anni in un drammatico incidente nei pressi di Palermo. Si è schiantato, poco dopo mezzogiorno, con la sua potente Kawasaki contro una parete della galleria «Tommaso Natale» sull'autostrada che da Palermo conduce a Punta Raisi. La giovane che viaggiava con lui, Elisa Augugliaro, 20 anni, è moribonda in ospedale. Mentre Castellini è deceduto sul colpo, la giovane è stata soccorsa di lì a poco e trasportata in ospedale dove nel pomeriggio e in serata le sue condizioni purtroppo sono progressivamente peggiorate.

Nella galleria, che è breve, è compresa una curva piuttosto ampia. E' qui che il pugile palermitano, uno dei «pupilli» di Rocco Agostino, ha perso il controllo della moto andando a finire contro la parete. La Kawasaki dopo il violento urto è rimbalzata a parecchi metri di distanza, rotolando sull'asfalto, e i due giovani sono rimasti a terra insanguinati.

Castellini, che i suoi molti «fans» siciliani chiamavano «baffo» appunto per due grossi baffi che portava e al quali teneva parecchio, cinque mesi fa, il 6 aprile, aveva riconquistato a Palermo il tricolore del superweltera (suo dal 1974 quando sempre a Palermo sconfisse Bentini) battendo alla quarta ripresa, per intervento medico, Lassandro che gli aveva strappato il titolo nello scorso novembre in un breve quanto tirato combattimento sul ring di Pesaro: alla quarta ripresa era stato squalificato per la sua boxe disordinata più che scorretta e il titolo era passato a Lassandro, ma, come s'è detto, se l'era ripreso in aprile. Le «uscite» internazionali di questo pugile fortissimo ma piuttosto rozzo, combattivo e focoso son state rade e senza affermazioni come alle Olimpiadi di Monaco nel '72 quando Castellini fu sconfitto al primo incontro.

Da dilettante, quando faceva il muratore, Castellini aveva conosciuto ben altre amarezze che quelle dovute alle poche sconfitte: all'inizio infatti il suo gettone era di duemila lire a combattimento diventate quindicimila quando, tra i welter, fu campione d'Italia. Poi, passato professionista, ascese alla categoria superiore e cominciò a guadagnare bene per fortuna sua, dei genitori (il padre è usciere) e degli undici fratelli e sorelle.

a. r.

Federmoto in difficoltà

Pinerolo ha rifiutato la gara di motocross

(Nostro servizio particolare)

Pinerolo, 26 agosto.

Nella spinosa e travagliata questione delle sospensioni da parte della Federazione motociclistica italiana a oltre venti corridori di motocross, si inserisce oggi un fatto nuovo. Al ventilato rifiuto da parte del Motoclub Pinerolo di proseguire nell'allestimento della penultima prova di campionato italiano classe 500, in programma domenica prossima nell'impianto di Baldissero per l'esiguo numero di concorrenti (sette finora iscritti), la Fmi ha proposto di concorrere alle spese di allestimento gara e montaporemi con l'impegno da parte del sodalizio motoristico pinerolese di garantire l'accesso gratuito al pubblico nell'impianto.

E' un primo segno di cedimento da parte della Federmoto che ha dovuto anche incassare, proprio ieri, il contraccolpo della gara di Scandiano. Sul terreno emiliano si doveva infatti disputare domenica la gara tricolore parallela delle 250 senior. I corridori di questa categoria, per solidarietà con i colleghi della 500 colpiti dal provvedimento federale, si sono rifiutati nella maggior parte di iscriversi alla competizione.

E' evidente il tentativo di salvare la faccia in extremis in una situazione che al ridicolo accoppia il grottesco. Proprio quando da più parti si cerca (con i migliori accorgimenti suggeriti dalla tecnica) di salvaguardare al massimo l'incolumità dei piloti di qualunque sport motoristico, la Fmi non solo è rimasta sorda alle legittime istanze dei suoi corridori ma ha voluto colpirli con delle sanzioni inammissibili e inadeguate. Non è certo con questa politica che aiuteremo uno sport, in netta espansione tra i giovani, a trovare la sua strada.

In serata comunque, nel corso di una riunione straordinaria il Motoclub Pinerolo ha deciso di rifiutare la proposta della Fmi e di non organizzare la gara.

a. c.

Tenniste rhodesiane con un sotterfugio giocano a Filadelfia e provocano il caos

Grosse polemiche nel tennis a Filadelfia. L'Ungheria, seguendo l'esempio dell'Unione Sovietica e della Cecoslovacchia, si è ritirata dalla «Federation Cup» (una specie di Coppa Davis femminile) a causa della partecipazione di Rhodesia e Sudafrica. A questi Paesi si sono poi aggiunte anche le Filippine. Per ora Derek Hardwick, presidente della Federazione internazionale di tennis, ha annunciato la squalifica per un anno delle squadre ritirate, ma è probabile che in seguito verranno presi altri provvedimenti, anche di carattere pecuniario.

Un funzionario del dipartimento di Stato americano ha detto che gli atleti rhodesiani che hanno partecipato alla «Federation Cup» sono forse entrati illegalmente negli Stati Uniti e che potrebbero essere espulsi. «*Non sappiamo come siano arrivati qui* — ha dichiarato il funzionario — *né quale sotterfugio abbiano escogitato: le restrizioni nei loro confronti sono molto rigide*».

Gli Stati Uniti non intrattengono relazioni diplomatiche con la Rhodesia a causa della sua politica di apartheid ed il passaporto rhodesiano non è valido per l'ingresso in America. Secondo Eddie Brana, il dirigente della squadra rhodesiana ha detto di essere entrato negli Stati Uniti con un regolare passaporto olandese e sudafricano: «*Quando abbiamo richiesto i visti abbiamo detto di essere turisti in vacanza e che avremmo giocato a tennis. Sappiamo che i passaporti sudafricani non sono validi qui*. Da rilevare che la Rhodesia è stata eliminata dal Belgio.

Polemiche anche a Buenos Aires: la Federazione tennistica argentina ha reso noto che non concederà la propria approvazione al torneo internazionale «a quattro» che si dovrebbe svolgere dal 25 al 27 ottobre prossimi con la partecipazione dell'italiano Adriano Panatta, dello spagnolo Manuel Orantes, del romeno Ilie Nastase e dell'argentino Guillermo Vilas. La motivazione addotta dai dirigenti del tennis argentino per questa loro presa di posizione è data dai premi in denaro, eccessivamente elevati, messi in ballo dagli organizzatori. Secondo quanto dichiarato da un portavoce della federazione, l'azione sarebbe stata intrapresa in linea con le istruzioni ricevute dagli organismi tennistici internazionali. Il torneo è dotato di 17 mila dollari di premi.

Panatta, intanto, sarà testa di serie numero quattro ai prossimi campionati «open» di Forest Hills (Barazzutti sarà numero tredici). Il campione d'Italia attualmente sta giocando a Brooklino, dove è entrato nel secondo turno eliminando facilmente Bonavides. La più grossa sorpresa, però, è stata fornita da Bertolucci, che ha battuto Orantes per 6-4, 6-4.

A Torino, frattanto, è in allestimento un importante torneo giovanile, riservato ai giocatori di ambo i sessi nati dopo il '58. Oltre all'Italia, sono iscritte nove nazioni: Germania Federale, Jugoslavia, Sudafrica, Brasile, Argentina, Uruguay, Svizzera, Portogallo ed Ungheria. Al torneo, che si disputerà dal 30 agosto al 5 settembre al Tennis Club Monviso, parteciperanno fra gli altri Rinaldini e Claudio Panatta, fratello del campione d'Italia.

r. s.

A Bergamo per 3 a 1

Bologna battuto Vieri espulso

Bergamo, 26 agosto.

(c. p.) L'Atalanta è riuscita, nella ripresa, a raggiungere e superare (3-1) un Bologna che nel primo tempo aveva dato l'impressione di aver già trovato un buon grado di forma. Le reti: al 5' Fiorini, poi ha segnato tre volte l'Atalanta con Chiarenza (46'), con Piga su rigore (79') e ancora con Piga (90'). A dieci minuti dal termine è stato espulso Vieri per un fallo di reazione.

ATALANTA: Cipollini; Andena, Percassi (all'80' Gustinetti); Testa, Mastropasqua, Rocca; Scala, Mongardi (al 46' Russo), Piga, Tavola, Bertuzzo (Chiarenza).

BOLOGNA Adani (al 46' Mancin); Roversi (al 46' Valmassoi), Massimelli (al 46' Bellugi); Cereser (al 46' Battisodo), Cresci, Nanni (al 66' Paris); Rampanti, Maselli (al 46' Vanello), Grop (al 66' Colomba), Pozzato (al 46' Vieri), Fiorini.

Malmö - Torino
Viaggi di 1-2-3 giorni
quote da L. 110.000
Iscrizioni:
Agenzia Quick
Via Arsenale 25 - TORINO
Tel. 549.062